

La Corte costituzionale dichiara illegittimo il divieto di fecondazione eterologa se c'è infertilità assoluta

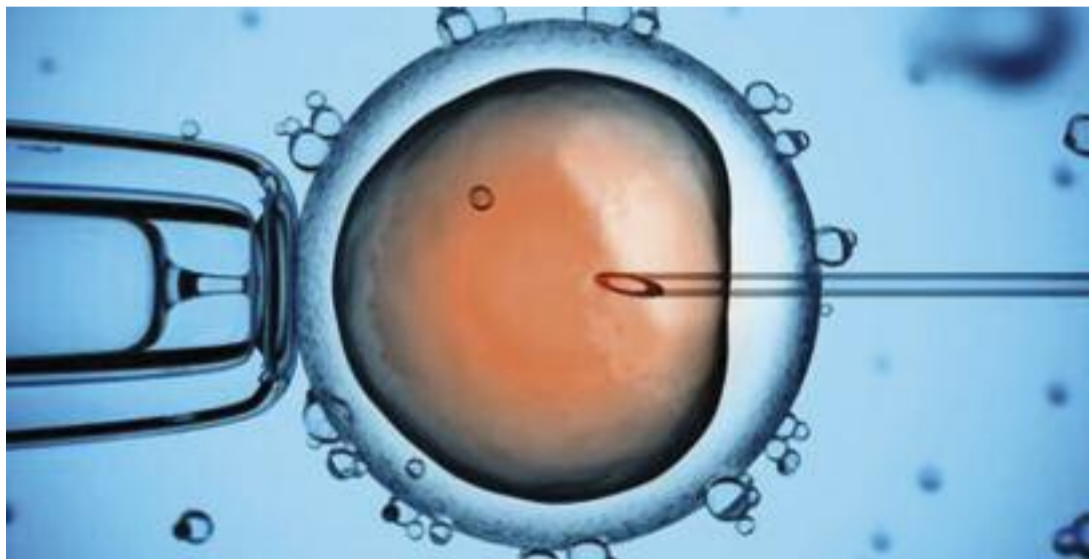
Bene la Consulta, vuoti normativi

Per la Sios, l'Aogoi e la Sigo dopo la sentenza della Consulta restano "non chiare le modalità attraverso le quali i pazienti potranno fruire in Italia delle pratiche 'riammesse'". I ginecologi lavoreranno su una proposta da sottoporre al Ministero e alle Regioni per "dare piena realizzazione ai diritti delle coppie"

Con la sentenza della Corte Costituzionale che ha giudicato illegittimo il divieto contenuto nella legge 40/2004 per le pratiche di fecondazione con ricorso a donazione di gameti, "maldestramente definite 'eterologhe', si riafferma quanto le Società Scientifiche avevano da anni ripetuto, che la legge dovesse essere rivista e modificata, con il contributo delle Società Scientifiche, che oggi, con il loro spirito laico e scientifico, pur nel rispetto di ogni altra valutazione, legata a legittime opinioni di natura etica o religiosa, si offrono per emendarla di quegli aspetti contrari allo scopo principale che essa avrebbe dovuto avere, quello cioè di tutelare la salute riproduttiva delle coppie infertili e aiutarle ad ottenere un concepimento". Questo il primo commento della Società italiana ospedaliera sterilità (Sios) e dell'Aogoi sulla sentenza della Corte Costituzionale. Tuttavia, spiegano Sios e Aogoi in una nota congiunta, "l'abolizione, benvenuta, di una serie di norme anacronistiche ed antiscientifiche ad opera di molteplici sentenze, non risolve, però il problema del vuoto che si determina, dal momento che rimuovendo steccati e divieti, non sono chiare le modalità attraverso le quali i pazienti potranno fruire in Italia delle pratiche 'riammesse' modificando l'impianto originario della legge". Ad esempio, "non è definito in quale tipo di strutture dovranno essere eseguite le procedure di diagnosi pre-impianto o le pratiche di Pma con utilizzo di gameti donati, se quella che è definita 'donazione' debba effettivamente caratterizzarsi come un atto oblativo e quindi gratuito o possa prevedere dei rimborsi o qualche forma di vantaggio, come avviene ad esempio con la donazione di sangue. **Quale ruolo**

"La Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 4, comma 3, 9, commi 1 e 3 e 12, comma 1, della Legge 19 febbraio 2004, n. 40, relativi al divieto di fecondazione eterologa medicalmente assistita". Con queste poche righe la Corte Costituzionale ha annunciato il 9 aprile scorso la bocciatura della legge 40 in materia di ricorso a un donatore estraneo alla coppia in caso di infertilità di uno dei partner. Una sentenza a favore delle tre coppie che avevano presentato ricorso presso i tribunali di Firenze, Milano e Catania, che avevano a loro volta sollevato la questione di legittimità costituzionale sulla legge 40 chiedendo alla Consulta di esprimersi in merito alla fecondazione eterologa. Sulla sentenza è intervenuto anche il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che attraverso una nota ha

commentato: "L'introduzione della fecondazione eterologa nel nostro ordinamento è un evento complesso che difficilmente potrà essere attuato solo mediante decreti. Ci sono alcuni aspetti estremamente delicati che non coinvolgono solamente la procedura medica ma anche problematiche più ampie, come ad esempio l'anonimato o meno di chi cede i propri gameti alla coppia, e il diritto a conoscere le proprie origini e la rete parentale più prossima (fratelli e sorelle) da parte dei nati con queste procedure. Sono questioni che non si può pensare di regolare con un atto di tipo amministrativo, ma necessitano una condivisione più ampia, di tipo parlamentare". Lorenzin ha infine annunciato che "alla luce delle motivazioni della Consulta, al più presto verrà comunicata la "road map" per l'attuazione della sentenza".



lo avrà il Sistema sanitario nazionale e le sue strutture non è noto a nessuno, perché una volta ribadita la legittimità del diritto delle coppie ad utilizzare una pratica medica, non si potrà, ipocritamente, tornare ai tempi della Circolare Degan, con la quale negli anni '80 si stabilì che le pratiche di donazione erano proscritte nelle strutture pubbli-

che e quindi attuabili solo in centri privati".

Queste considerazioni, spiegano Sios e Aogoi nella nota, "ci spingono a chiedere subito al Ministero della Salute, quali Società Scientifiche del settore, di poter avviare una giusta azione per la **realizzazione di un Regolamento attuativo e di nuove e aggiornate linee guida**, che, ten-

nendo conto delle modifiche introdotte in punta di diritto, sulla base di considerazioni di carattere scientifico e clinico consentano ai cittadini italiani di avere a disposizione un quadro normativo chiaro ed ai Ginecologi e agli altri professionisti della Medicina e Biologia della Riproduzione di potere esercitare la loro professione con serenità

e competenza, come in questi anni difficili hanno dimostrato di saper fare".

La Sios e l'Aogoi, infine, hanno annunciato che si faranno promotrici di un'iniziativa per riunire tutte le Società Scientifiche affiliate alla Società Italiana di Ginecologia (Sigo) per formulare **"una proposta da sottoporre al Ministero della Salute e alle Regioni per dare piena realizzazione ai diritti delle coppie come ribadito dalle sentenze della Consulta"**.

In una lettera inviata al Ministero della Salute e alla Conferenza Stato-Regioni il presidente della Sigo Paolo Scollo ha rivolto un appello al Ministro della Salute Beatrice Lorenzin "affinché ci coinvolga nella rielaborazione della Legge 40. La Sigo ha già istituito un tavolo tecnico che si occupa della preservazione della fertilità dei pazienti oncologici. Questo team multidisciplinare è formato da ottimi e rinomati esperti e può immediatamente collaborare con l'ufficio giuridico del ministero". **Y**

ma restano

LORENZIN

Questione delicata. No a decreti

Il ministro Lorenzin al lavoro sulla "road map" per l'attuazione della sentenza. Ma precisa: "Sono questioni che non si possono regolare con un atto amministrativo. Serve una condivisione più ampia, di tipo parlamentare"

"L'introduzione della fecondazione eterologa nel nostro ordinamento è un evento complesso che difficilmente potrà essere attuato solo mediante decreti" ha affermato il ministro della Salute in una nota di commento alla sentenza della Consulta. "Ci sono alcuni aspetti estremamente delicati che non coinvolgono solamente la procedura medica ma anche problematiche più ampie, come ad esempio l'anonimato o meno di chi cede i propri gameti alla coppia, e il diritto a conoscere le proprie origini e la rete parentale più prossima (fratelli e sorelle) da parte dei nati con queste procedure. Sono questioni che non si può pensare di regolare con un atto di tipo amministrativo, ma necessitano una condivisione più ampia, di tipo parlamentare". Lorenzin ha infine annunciato che "alla luce delle motivazioni della Consulta, al più presto comunicheremo la 'road map' per l'attuazione della sentenza".



Intervista a Giovanni Monni

"Già all'indomani della sentenza il nostro Centro è stato bersagliato di richieste"

Professor Monni, la sua posizione nei confronti della legge 40 è sempre stata molto chiara. Sono note in particolare le sue battaglie contro il divieto che la legge imponeva alla diagnosi preimpianto per le coppie affette da gravi patologie genetiche, alla crioconservazione e all'obbligo di un unico e contemporaneo impianto di massimo tre embrioni. Come scienziato, past president Aogoi e vice presidente della World Association of Perinatal Medicine come ha accolto la decisione della Corte Costituzionale?

Sicuramente con estrema soddisfazione. Ho sempre pensato che la legge 40 fosse un "mostro giuridico", una legge di compromesso anacronistica, antiscientifica e contraria agli interessi della donna, della coppia e del nascituro. Mi sono fin da subito battuto perché venisse ripristinata la diagnosi genetica preimpianto e, confortato dalla sentenza del tribunale civile di Cagliari, primi per sensibilità e tempestività, già dall'anno scorso, unico Centro pubblico in Italia, all'Ospedale Mi-



crocitemico di Cagliari abbiamo ripreso ad eseguirla per le coppie a rischio di avere figli affetti da beta talassemia.

Dichiarando illegittimo il divieto di fecondazione eterologa la Consulta ha fatto cadere non solo uno degli ultimi limiti imposti dalla legge 40 ma quello con il maggior valore simbolico. Un editoriale sul Corriere della Sera ha parlato di uno "scatto nei con-

fronti dei ritardi della politica" nel rispondere alle domande e alle esigenze suscitate dai mutamenti dell'evoluzione scientifica. Chiaramente qui in Italia la politica si mostra sempre un passo indietro rispetto all'evoluzione scientifica e della società in genere. Perché bisogna sempre tenere presente che il progresso scientifico non è fine a sé stesso, ma risponde a precise esigenze socio-culturali. Negli ultimi decenni la ricerca della gravidanza si è notevolmente spostata verso età materne più avanzate, ed è per questo più frequente che ci siano delle difficoltà ad ottenerla. Allo stesso tempo, l'aspettativa di vita è cresciuta, si vive più a lungo e meglio, per questo non è anomalo che si cerchi la gravidanza anche dopo i 40 anni.

È caduto il divieto di fecondazione eterologa se c'è infertilità assoluta ma la possibilità di accedere all'eterologa a tutte le coppie che hanno patologie genetiche o cromosomiche resta ancora preclusa?

Purtroppo ancora oggi persiste il

► **Segue a pagina 6**



Pma. Dopo sì ad eterologa migliaia di coppie potrebbero ricorrere a class action contro lo Stato

Tutti quei "potenziali" genitori che dal 2004 non hanno potuto utilizzare la fecondazione eterologa perché vietata dalla legge 40, dopo la sentenza della Consulta potrebbero richiedere un risarcimento del danno per "illecito amministrativo". A dirlo i due avvocati di una delle coppie ricorrenti, Filomena Gallo e Gianni Baldini, nel corso di una conferenza stampa organizzata dall'Associazione Coscioni

Sono migliaia le coppie che potrebbero decidere di fare una class action contro lo Stato italiano per colpa della legge 40 che per 10 anni ha vietato loro il ricorso alla procreazione medicalmente assistita mediante tecniche di fecondazione eterologa. Questo perché la sentenza emessa dalla Consulta è immediatamente applicabile e retroattiva, inoltre non crea un vuoto normativo quindi non è necessario un intervento normativo. I due legali Filomena Gallo, segretario dell'Associazione Coscioni e Gianni Baldini nel corso della conferenza stampa organizzata dall'Associazione Luca Coscioni, hanno annunciato che stanno valutando l'ipotesi di un ricorso in tal senso.

Dunque lo Stato potrebbe vedersi arrivare addosso una causa sicuramente ingente che però al momento non è quantificabile né in termini numerici, quante coppie, né in termini economici. Una class action per risarcimento del danno per illecito amministrativo, motivata dal fatto che molte coppie in questi dieci anni sono invecchiate e non possono più avere figli.

Ma questo è solo un aspetto di come può cambiare la situazione in Italia in materia di procreazione medicalmente assistita. Il secondo aspetto è che in teoria tra un mese, quando cioè sarà pubblicata in Gazzetta Ufficiale la sentenza, le coppie potranno presentarsi nei centri e chiedere la fecondazione eterologa.

Stefano Rodotà anche lui presente alla conferenza stampa ha posto l'accento sul problema della privacy che da molte parti è stato sollevato. Secondo Rodotà "è importante mantenere la disponibilità dei dati genetici dei donatori, ma questo può essere fatto senza che si crei un contrasto con il diritto alla privacy". Insomma ha aggiunto il professore "è possibile mantenere anonimato del donatore conservando però le informazioni genetiche per eventuali future terapie". Come succede in altri paesi. Il suo quindi è un invito al legislatore ad intervenire in maniera leggera perché "la legge 40 è la più ideologica mai fatta in Italia dalla nascita della Repubblica". Ma, ha ricordato, "chi avrebbe dovuto portare le ragioni del pensiero laico nelle istituzioni non l'ha fatto in questi anni". La cancellazione del divieto decretato dalla Consulta "è un punto su cui non è stata fatta nessuna forzatura, è semplicemente stato dichiarato il valore della Costituzione in questa materia. Non si può sottoporre il rispetto della Carta costituzionale alle negoziazioni legate alla sopravvivenza di una maggioranza politica".

Ma se oggi, dopo la sentenza della Consulta "l'Italia è più vicina all'Europa" di certo la "battaglia non è finita" ha sottolineato Filomena Gallo, che nella veste di segretario dell'Associazione Luca Coscioni, ha annunciato che stanno valutando "altre azioni per far cadere l'ultimo divieto ancora in piedi della Legge 40, ovvero il divieto di ricerca sugli embrioni". L'opera dei giudici, ha aggiunto Gallo "ha affermato un principio importante, porre al centro la Costituzione per la tutela della libertà e della salute delle persone, dando nuovamente diritto di cittadinanza italiana a tante coppie".